COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

14.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIAGGI

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Senatori BERMANI ed altri: Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1440) 123

PRESIDENTE 123, 124, 125, 126

PAVONE, *Relatore* 123, 126

POLOTTI 125

SULOTTO 125

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . 125, 126

Votazione segreta:

PRESIDENTE 126

La seduta comincia alle 17,10.

ROSSINOVICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Bermani ed altri: Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo *(Approvata dalla X Commissione permanente del Senato)* (1440).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, d'iniziativa dei senatori Bermani ed altri, già approvata dalla X Commissione permanente del Senato « Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità, con forni a regime continuo ».

Prima di dare la parola al relatore, onorevole Pavone, per una breve integrazione di quanto da lui già esposto in precedenti sedute, vorrei porgere il saluto della Commissione al sottosegretario Vetrone, di cui conosciamo la capacità, l'impegno e soprattutto la sensibilità e che - ne siamo certi - sarà un validissimo collaboratore dei nostri lavori.

PAVONE, *Relatore*. Innanzitutto, desidero leggere un parere del Consiglio di Stato, che credo possa eliminare ogni dubbio emerso nelle precedenti discussioni. Tale parere, del 10 novembre 1954, così afferma: « Il divieto di lavoro notturno, stabilito dall'articolo 1

della legge 22 marzo 1908, n. 105, nei confronti dei panifici e delle pasticcerie, non è applicabile alle industrie produttrici di biscotti ». E ha aggiunto: « Non risulta a questo Consiglio che sia necessario, negli stabilimenti per la produzione dei biscotti, il lavoro notturno ».

Inoltre, una sentenza della magistratura ordinaria, e precisamente del pretore di Vittorio Veneto, ha assolto la ditta Colussi Angelo, esercente una fabbrica di biscotti, imputata del reato di contravvenzione agli articoli 1 e 17 della legge citata, sul divieto di panificazione notturna, in quanto il fatto non costituisce reato, non potendosi far rientrare le fabbriche di biscotti tra le aziende alle quali si riferisce tale legge.

È chiaro che, alla luce di tali considerazioni, la esclusione riguarda non soltanto la industria dei biscotti, ma anche le industrie dei gelati, dei confetti e, in genere, quelle alimentari. Infatti, la legge 22 marzo 1908, n. 105, sul lavoro notturno dei fornai, ha carattere eccezionale.

Mi pare di aver così fugato le perplessità sollevate dall'onorevole Polotti e da altri colleghi.

Vorrei fare presente, inoltre, che è intervenuto un fatto nuovo: i sindacati dei panettieri hanno chiarito la loro posizione, con una lettera, nella quale si riconosce, in sostanza, che il provvedimento in esame non reca danno ai lavoratori, ed anzi, ne sollecitano l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il rappresentante del Governo, per fornire alla Commissione i dati da essa richiesti al Governo, nella seduta del 18 giugno 1969.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Desidero anzitutto ringraziare l'onorevole presidente per le parole lusinghiere che ha rivolto alla mia persona, assicurandolo circa la mia collaborazione piena, sincera e appassionata, per la soluzione di problemi così importanti.

Nel corso della discussione del provvedimento in esame, furono chiesti, nella seduta del 18 giugno 1969, alcuni chiarimenti al Governo, ed anzi proprio in attesa di questi elementi la discussione fu sospesa. Prima di prendere definitive decisioni, furono poste al Governo alcune domande, alle quali sono ora in grado di rispondere, sulla base dei risultati che il Ministero del lavoro ha raccolto con una inchiesta disposta in materia tramite gli ispettorati del lavoro.

Il primo quesito riguarda il numero delle autorizzazioni rilasciate ad esercenti di panifici per l'esecuzione del lavoro in ore notturne. Le autorizzazioni concesse sono risultate in tutto quattordici, di cui otto rilasciate dall'allora Ministero delle corporazioni; e di queste otto, quattro rilasciate in provincia di Cosenza. Per di più, si tratta di autorizzazioni rilasciate ad aziende di modeste dimensioni, che non occupano più di due o tre operai.

Il secondo quesito si riferisce al numero dei lavoratori occupati in turni di notte. Sono risultati, in totale, 82 unità.

Per quanto riguarda il terzo quesito, relativo alle conseguenze che si potrebbero determinare in materia di occupazione in seguito alla soppressione dei turni di notte, in particolare per quanto riguarda l'assorbimento degli operai addetti a tale attività, risulta che, in effetti, le aziende autorizzate non usufruiscono interamente dell'autorizzazione ad effettuare i turni di notte, ma, in gran parte, di questa autorizzazione fanno un uso effettivo soltanto per una-due ore prima dell'inizio del lavoro giornaliero.

In merito alle conseguenze che si potrebbero determinare a seguito dell'abolizione dei turni di notte, per la verità esse sembrano di scarso rilievo, anche perché il numero dei disoccupati in questo settore è assolutamente trascurabile, con tendenza ad una continua contrazione. Potrebbero sorgere inconvenienti soltanto per qualche grosso panificio a carattere industriale, il quale si sia assicurato la fornitura di grossi enti – ospedali e simili –, ai quali consegni il pane nelle prime ore del mattino.

La quarta richiesta riguarda il contratto collettivo di lavoro applicato ai panifici a carattere industriale. Il contratto è quello stipulato il 18 dicembre 1968 dalla federazione italiana panificatori con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, ed i relativi contratti provinciali integrati. V'è una eccezione: la SIPAN di Udine, che applica un proprio accordo aziendale, stipulato il 7 agosto 1967, integrato dalla convenzione 10 maggio 1969, ispirato al contratto collettivo per l'industria dolciaria.

Per il quesito riguardante l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori in merito alla soppressione dei turni anzidetti, non dovrei fare altro che ripetere quanto è già stato qui sottolineato. Forse alla Commissione interessa sapere che anche la federazione italiana panificatori è favorevole alla abrogazione della legge in parola.

Ritengo così, signor Presidente, di aver risposto ai quesiti che sono stati a suo tempo posti.

SULOTTO. È stato fatto rilevare, in questa sede, che i sindacati di categoria si sono pronunciati unitariamente a favore della proposta di legge; spero che la stessa unità che si constata oggi per il lavoro notturno dei lavoratori dei panifici si manifesti anche quando – e presto – si dovrà affrontare, in generale, il problema del lavoro notturno di tutte le altre categorie lavoratrici.

Vorrei, inoltre, sottolineare, ancora una volta, la necessità che il Ministero del lavoro accentui notevolmente la vigilanza in tutto il settore oggi al nostro esame.

Com'è noto, quasi tutte le rivendite di pane sono chiuse di domenica, per cui, di sabato, si effettua la doppia panificazione. Tuttavia, poiché a termini di contratto e a termini di legge, la domenica non può essere considerata come giornata di riposo settimanale compensativo di tale doppio turno, corre l'obbligo di riconoscere ai lavoratori un turno di riposo compensativo nel corso della settimana.

Ciò, invece, non avviene, salvo casi rarissimi, nei panifici della mia città e della mia provincia.

In realtà, esistono delle squadre di operai, cosiddette di rimpiazzo, che dovrebbero sostituire i lavoratori rimasti a casa per usufruire del riposo settimanale compensativo, ma tali squadre sono del tutto insufficienti, proprio in relazione al fatto che, come ha ricordato l'onorevole sottosegretario, esistono pochi disoccupati nel settore in questione. E se i salari sono, in genere, sufficienti, tuttavia, il tipo di lavoro è molto pesante.

Per quanto riguarda la mia città, Torino, abbiamo fatto degli accertamenti ed abbiamo constatato che sono molti i lavoratori panettieri ammalati, perfino di tubercolosi.

Ciò dimostra che il loro lavoro è pesante, specialmente d'inverno, quando è notevole la differenza tra la temperatura dei forni, presso i quali sono costretti a lavorare, e quella esterna ai luoghi di lavoro, dove essi devono spostarsi, sovente svestiti.

Si è detto che le autorizzazioni per la lavorazione notturna sono poche, e riguardano soltanto i panifici industriali. In realtà, quasi tutti i panifici – possiamo constatarlo di persona anche stasera stessa, a Roma – aprono una o due ore prima dell'orario normale. È un mal vezzo che deve cessare. Io sono favorevole alla soppressione del lavoro notturno, in generale. Infatti, non riesco a capire come si possa pensare che un essere umano, per tutta la sua vita, sia costretto ad iniziare il lavoro alle 2, alle 3, o alle 4 della notte, abbandonando così la moglie e la famiglia. Da notare, inoltre, che, al mattino, anche la donna va al lavoro, per cui gli incontri con il marito diventano veramente difficili.

Quanto al problema del salario, onorevole sottosegretario, potrei portarle una lunghissima lista di panettieri della mia provincia, che, dopo soli tre o quattro mesi di lavoro, si sono presentati dai sindacati per iniziare una vertenza in ordine al rispetto delle loro tariffe contrattuali. Tutte le vertenze si concludono a favore del lavoratore. Si tratta non già di qualche biglietto da mille, ma di decine di migliaia di lire, che si accumulano nel giro di pochi mesi, a causa del mancato rispetto dei contratti.

Un altro motivo, quindi, per cui non esiste disoccupazione nel settore è dato dal mancato rispetto dei contratti collettivi di lavoro.

In conclusione, occorre intervenire con un apposito provvedimento legislativo, al fine di riordinare tale settore, ed eliminare definitivamente il lavoro notturno.

POLOTTI. Vorrei fare una osservazione su quanto esposto dal collega Sulotto, in merito al rispetto delle leggi e dei contratti nel settore al nostro esame.

Mi rendo conto che le strutture degli ispettorati del lavoro non sono in grado di effettuare dei controlli in modo adeguato e completo. Tuttavia, è stato fatto un esperimento, per quanto concerne l'infortunistica, nei cantieri edili della provincia di Milano, che ha fornito risultati positivi. È stata costituita una commissione mista, alla quale partecipavano rappresentanti, oltre che dell'ispettorato del lavoro, anche dei sindacati edili. Tale commissione aveva il compito di effettuare controlli e rilievi. Il solo annuncio della costituzione di tale commissione, che, ripeto, era un esperimento, ha dato buoni risultati.

Pertanto, proporrei di chiedere ai rappresentanti dei panificatori di costituire, insieme con l'ispettorato del lavoro, una commissione similare, con il compito di provvedere ad ogni controllo nel settore.

Ciò potrebbe costituire un contributo positivo per il rispetto della legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

PAVONE, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto. Il Governo ha offerto i chiarimenti richiesti; per parte mia, ho citato le decisioni giurisprudenziali in merito all'applicazione della legge; e quindi penso che si potrebbe passare senz'altro all'esame ed all'approvazione dell'unico articolo della legge.

Vorrei aggiungere soltanto che concordo con quanto hanno affermato i colleghi Sulotto e Polotti in merito al lavoro notturno, e penso quindi che la legge attuale, una volta approvata, potrebbe concorrere a frenare gli abusi derivanti, il più delle volte, dalla necessità di reggere la concorrenza nell'arrivare prima col pane fresco.

Però, se parallelamente non si verifica un intervento serio da parte degli ispettorati del lavoro, specie nel senso della continuità della sorveglianza, penso che non si riuscirà a far nulla. E questa è una raccomandazione che, unitamente agli amici Sulotto e Polotti, rivolgo al Governo, affinché gli ispettorati del lavoro siano messi in condizione di poter meglio corrispondere ai compiti loro affidati.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Desidero sottolineare che, in effetti, gli ispettorati del lavoro assolvono al loro compito con la massima serietà, ma, evidentemente, la vigilanza è di così vaste dimensioni che non sempre essi riescono a fronteggiarla adeguatamente. Di qui la proposta che è stata ora fatta in Commissione e che pregherò il ministro di far mettere allo studio; e di qui anche la volontà del Ministero di potenziare al massimo gli ispettorati, non soltanto per questo, ma per tutti i settori di attività.

Le difficoltà, però, sono notevoli, e il personale è assolutamente sproporzionato alle esigenze, anche se si sottopone a continui sacrifici.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico della proposta di legge, già approvato dal Senato. Ne do lettura:

« La legge 23 febbraio 1928, n. 329, che converte in legge il regio decreto-legge 17 marzo 1927, n. 286, è abrogata.

Alla data di entrata in vigore della presente legge, si considerano decadute tutte le autorizzazioni rilasciate in base alla legge abrogata con il comma precedente ».

La proposta di legge, che consta di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge:

Senatori BERMANI ed altri: « Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo » (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1440):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alini, Allocca, Anselmi Tina, Arzilli, Biaggi, Bruni, Boffardi Ines, Bressani, Caponi, Dall'Armellina, Gitti, Lobianco, Mancini Vincenzo, Monti, Nucci, Pavone, Pellizzari, Pisicchio, Polotti, Rossinovich, Sacchi, Sgarbi Bompani Luciana, Sulotto, Tambroni, Tognoni.

Sono in congedo:

Azimonti e Bianco Gerardo.

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO